



## Povert  educativa Il convegno di Caritas e Ic-10

a pagina 2



## Corpus Domini La celebrazione a Regina Pacis

a pagina 3

## Seminario La carit  al centro della vocazione

a pagina 4

## Gmg di Lisbona In 150 all'evento di preparazione

a pagina 5

## Editoriale

### Con Tolstoj nel carrello della spesa

DI FRANCESCO GHERARDI

Tolstoj non   mai entrato in un centro commerciale. Ovvie ragioni anagrafiche hanno fatto s  che l'autore di *Guerra e Pace* non abbia potuto conoscere se non i prodomi della societ  di massa nella quale viviamo da circa un secolo e che, dalla fine delle grandi ideologie,   divenuta - per cos  dire - una societ  dell'individualismo di massa. L'ossimoro   solo apparente:   l'individuo stesso, oggi, ad essere massificato ed omologato. Se la prima met  del Novecento ha vissuto momenti in cui - spesso con esiti tragici - gli individui sono stati omologati a pochi modelli rigidi, tramite strumenti quali la fabbrica, la caserma, le organizzazioni di massa, nella seconda met  del secolo, con la diffusione della civilt  dei consumi, l'omologazione, nel mondo occidentale,   stata veicolata soprattutto dalle mode, sostenute dallo sviluppo pervasivo dei mass media. Col nuovo millennio, il digitale ha consentito un'offerta di modelli quasi illimitata, che da un lato esalta una concezione individualistica della vita, dall'altro crea filoni di consumo adatti a qualsiasi gusto, riconducendo di fatto l'individuo all'interno di una griglia di "target" massificati. Che c'entra con Tolstoj? C'entra nella misura in cui egli, in *Guerra e Pace*, descrive i caotici movimenti dei due eserciti in campo, quello francese di Napoleone e quello russo di Kutuzov, sui quali i leader hanno una capacit  di controllo effettivo molto limitato. Sono pi  attori, che guide. Nelle pagine del romanzo vediamo i singoli reparti muoversi in modo disarticolato, sulla base di visuali limitate e di indirizzi contraddittori, mentre i generali recitano il ruolo di chi regge saldamente le sorti delle miriadi di uomini a loro affidati. La nostra democrazia, oggi, assomiglia un po' al caos ingovernabile di *Guerra e Pace* e un po' all'ordinato disordine di un centro commerciale, in cui una massa di individui, che si ignorano a vicenda, si riversa sulle merci accuratamente selezionate e proposte secondo ricerche di mercato. Scomparsi i partiti, troppo rigidi nell'offerta politica per l'individualismo di massa, anche le leadership sono prodotti a breve scadenza. Con due pericoli: da un lato, il rischio che coloro che esercitano delle responsabilit  si limitino a recitare una parte di fronte all'ingovernabilit  di una societ  nella quale i corpi intermedi vanno liquefacendosi; dall'altra, la prospettiva che, esattamente come in un centro commerciale, la dimensione della cittadinanza si riduca ad una forma di consumo. Ma, nel consumo, la libert    direttamente proporzionale alla disponibilit  finanziaria.

Luned   
il vescovo  
ha incontrato  
il clero e gli  
operatori  
pastorali

DI GIULIANO GAZZETTI \*

Luned  5 giugno presso la parrocchia di Ges  Redentore si   svolta l'Assemblea diocesana di fine anno pastorale, assise che non poteva non mettere al centro il tema del cammino sinodale che si sta svolgendo nella nostra diocesi e nella Chiesa italiana. Dopo la preghiera iniziale ha avuto luogo una introduzione biblica di don Claudio Arletti a commento del brano di Genesi (18), il testo che racconta l'ospitalit  di Abramo ai tre misteriosi visitatori e che a conclusione dell'accoglienza ricevuta dal patriarca, annunciano la nascita del figlio tanto atteso: Isacco. Ha poi preso parola l'arcivescovo, che ha descritto il cammino sinodale fin qui compiuto nella diocesi: due anni in cui si sono raccolti suggerimenti, critiche e esperienze. Questo cammino si   arricchito anche dell'esperienza dei cantieri sinodali, che si sono confrontati con vari «mondi». Da oggi, ha detto Castellucci, inizia la «fase sapienziale», che coinvolger  tutta la Chiesa italiana e la nostra diocesi in un discernimento per far tesoro di quanto emerso nei primi due anni e per approfondirlo in prospettiva spirituale, nel quale «cercheremo di comprendere cosa dobbiamo cambiare nella nostra Chiesa per far risplendere di pi  il Vangelo». Ci  ricorda lo scopo del Concilio Vaticano II negli auspici di san Giovanni XXIII: far incontrare la gente con il Vangelo e rendere pi  trasparente la vita cristiana



L'intervento dell'arcivescovo Castellucci in occasione della chiusura dell'Anno pastorale tenutosi lo scorso 5 giugno nella parrocchia di Ges  Redentore

## La riflessione sul Sinodo al centro dell'Assemblea diocesana a Ges  Redentore

# Camminare insieme

nelle nostre comunit . «Il senso   cercare di cogliere l'azione dello spirito nelle nostre comunit  e far s  che la Chiesa sia pi  evangelica, pi  prossima, pi  capace di relazioni autentiche». Tutto questo ci interpella ad un'opera di «snellimento» per affrontare questa nostra epoca di post-cristianit  che   quel «cambiamento d'epoca» su cui insiste papa Francesco. «Tutto questo non ci deve spaventare, perch  lo Spirito Santo lavora e sempre all'opera e ci aiuter  a comprendere cosa delle nostre molte strutture rimangono ancora valide e deve essere lasciato

per aprirsi al cambiamento». Del resto, sottolinea l'arcivescovo, il cristianesimo ha sempre avuto e cos  anche nell'oggi forme diversissime e resiste in paesi in cui le comunit  sono pochissime e, non di rado, perseguitate. Il vescovo ha riconosciuto che oggi siamo un po' smarriti, ma che questo smarrimento non deve fare venire meno la speranza, con un riferimento alla sua infanzia contadina - l'immagine della spigolatura del grano - perch  anche noi possiamo raccogliere i germi dello spirito, i germi di carit  e di

eroismo che si consumano nella case e le attese che ci sono nel cuore delle persone. La fase sapienziale ci invita a muoverci con fiducia per operare un discernimento su cinque temi su cui poi si sono confrontati i gruppi in cui si sono suddivisi i partecipanti all'assemblea diocesana: aspetti inerenti l'iniziazione cristiana, l'anno liturgico come perno della vita cristiana, la formazione cristiana a partire dalla Parola di Dio, la corresponsabilit  nella vita comunitaria e la verifica delle strutture. La schede che hanno guidato

il confronto riportavano brani delle lettere pastorali del vescovo *Se tu conoscessi il dono di Dio* (anno pastorale 2019-20) e *Parrocchia chiesa pellegrina tra le case* (anno pastorale 2017). I gruppi, dopo un lavoro che ha coinvolto i partecipanti per un'ora di confronto, hanno consegnato il materiale alla segreteria diocesana del Sinodo e all'arcivescovo, come primo contributo della diocesi all'anno della fase sapienziale, che inizier  formalmente il 23 settembre con l'apertura del prossimo anno pastorale.

\* vicario generale

### DIOCESI

#### L'unione canonica di due parrocchie

Dal 4 giugno, le parrocchie dei Santi Angeli Custodi, in Formica - Garofalo, e della Beata Vergine Assunta, in Savignano sul Panaro, sono canonicamente unite. La comunicazione   stata data ai fedeli al termine delle Messe di domenica 28 maggio. L'unione prevede l'incorporazione della parrocchia dei Santi Angeli custodi con la parrocchia Beata Vergine Assunta. Ora, la denominazione  : parrocchia Beata Vergine Assunta, con sede in Savignano sul Panaro, Via Doccia, 170/G. La chiesa dei Santi Angeli custodi non perde la sua "parrocchialit " nell'ambito pastorale della parrocchia Beata Vergine Assunta: sar  cura del parroco, dei diaconi e dei loro collaboratori valorizzare, nelle debite forme pastorali, esigenze e richieste dei fedeli. La decisione   stata presa dopo il parere dei consigli parrocchiali e vicariati, cos  come del Consiglio presbiterale, di quello episcopale e del presbitero diocesano, in vista di una riorganizzazione territoriale dovuta ai cambiamenti verificati, da diversi anni, nella vita delle comunit .

## Ricostruzione all'insegna della trasparenza



Chiesa di Staggia

DI ESTEFANO TAMBURRINI

«La trasparenza   un elemento inusitato nei nostri interventi, non soltanto perch  contemplata nelle procedure nel Codice degli appalti, che applichiamo nelle gare, ma   un'esigenza manifesta della stessa arcidiocesi». Lo ha dichiarato Federico Benatti, collaboratore dell'Ufficio ricostruzioni per l'ottenimento delle autorizzazioni e responsabile unico del procedimento in alcuni interventi realizzati dall'omonimo ufficio. Benatti ci illustra un quadro dettagliato delle fasi che precedono e accompagnano ogni intervento. Si va dalla progettualit  all'esecuzione, passando per la valutazione e il monitoraggio delle opere di ricostruzione. Tra queste ultime c'  la canonica di Me-

dolla, inaugurata domenica scorsa alla presenza del vicario generale, don Giuliano Gazzetti, e delle autorit  locali. «In una gara di ricostruzione gli invitati possono essere cinque - prosegue l'ingegnere - . A livello diocesano, si   sempre scelto di invitarne dieci, il che rafforza il concetto di rotazione e stimola le imprese locali a dare il meglio nella qualit  delle offerte tecniche degli operatori economici che vogliono seguire l'opera e aggiudicarsela». «Il criterio di trasparenza   stato esteso anche ai singoli professionisti, tenuti a rispettare la regolarit  contributiva quando avanzano le proprie fatture» spiega il collaboratore. Per quanto riguarda la natura degli interventi, Benatti sottolinea: «I lavori realizzati a Modena sono stati pi  semplici, sebbene articolati, perch  la componen-

te di ricostruzione era inesistente:   il caso di San Domenico, San Bartolomeo, San Giorgio e altre chiese. Pi  ci si avvicina all'epicentro del sisma del 2012, pi  intensa   l'entit  dei danneggiamenti:   il caso del Duomo di San Felice dove, ad esempio, la parte crollata corrisponde al 50% della struttura». Secondo l'ingegnere, tali interventi presentano una «duplice complessit : Si tratta di "cosa" costruire e di "come" costruirlo: bench  sia facile ricostruire con le nuove tecniche, occorre studiare la possibilit  di ripristinare alcune caratteristiche dell'edificio, come la volta, il campanile o il tipo di facciata». «Nel caso delle chiese, abbiamo a che fare con un edificio unico nella sua tipologia e nel suo insieme» prosegue.

Le tabelle di rendiconto degli interventi post-sisma (2a parte) e il servizio pagina 6

IMPRESA,  
IL VALORE  
CHE SI RINNOVA

Scegli il futuro  
con noi  
#NoiConfartigianato  
#CostruttoriDiFuturo



WWW.LAPAM.EU  
f y t w i n

Sister Act  
di Cecilia e Giorgia - Oltre l'ascolto

## «Chi voglio essere da grande»

All'inizio dell'anno abbiamo proposto ai ragazzi dodicenni di incontrarci ancora per non perderci di vista dopo il sacramento della Cresima. La proposta è stata accolta da tutti con entusiasmo - cosa che in tutta verità non ci saremmo aspettate. Così una volta al mese abbiamo avuto la grazia di trovarci con loro per conoscere esperienze di vita vissuta e di vita quotidiana. La tentazione, spesso, è quella di cercare esperienze eclatanti o all'insegna del solo divertimento per attirare gli adolescenti. In realtà, questa è la mentalità comune che troviamo spesso negli ambiti che frequentiamo. Si pensa al ragazzino solo dal punto di vista del gioco e raramente da un punto di vista di contenuti e di esperienze di vita. Abbiamo riscontrato questo modo di pensare in tan-

ti adulti, soprattutto nel mondo dell'educazione che raggruppa un ben nutrito numero di persone. Questo non vuol dire che i ragazzi non abbiano bisogno di giocare o di divertirsi, ma che non esiste solamente questo aspetto. La prova ne è stata questa proposta - come dicevamo all'inizio. Ogni mese ci siamo incontrati con un testimone di vita, che abitava vicino a loro, che trascorreva una esistenza "normale", cioè nella norma e che vive la sua quotidianità senza troppi episodi clamorosi. Ogni persona che ha accettato di conoscere i ragazzi, si è trovata a raccontare, con foto o a parole, la propria vita e a spiegare le scelte di fede fatte nel corso degli anni. È stato davvero commovente vedere il loro interesse, la capacità di ascolto attento e generoso, la ricchezza di domande e di curiosità, la richiesta di

consigli e di esempi. Siamo sempre più convinte che per l'adolescente è fondamentale il ruolo che giocano i "modelli", cioè gli esempi dai quali possono trarre ispirazione per decidere chi vogliono essere "da grandi", che cosa vogliono realizzare, che tipo di obiettivi si vogliono porre e come possono fare per raggiungerli. Questi modelli li possono trovare in famiglia, ma è bene che vengano ricercati anche all'esterno. È stato proprio questo lo scopo che ci ha spinte a cercare testimonianze di persone del loro paese o di paesi limitrofi, perché i ragazzi potessero attingere dalla loro esperienza e avere una molteplicità di possibili scelte. Notevole è quindi il ruolo rivestito dagli adulti: a partire dalla loro credibilità possono essere incisivi oppure no, attendibili o addirittura ridicoli e di questo, i "piccoli", se ne accorgono subito.

## Formigine ha ricordato Clementina Secchi nell'anniversario della sua tragica uccisione

La tredicenne Clementina Secchi (Santa Maria di Mugnano, 8 ottobre 1870 - Formigine, 2 giugno 1884) proveniva da una famiglia di agricoltori di profonda religiosità e il suo barbaro assassinio, il 2 giugno 1884, appena rinchiusa dalla Messa, per mano del servitore Onorato Panini, cinquantenne, che voleva usarle violenza, scosse profondamente le coscienze in tutta Italia. Tanto che cinque anni dopo, il 21 gennaio 1889, festa di Sant'Agnese vergine e martire, fu inaugurato nella chiesa parrocchiale di San



Bartolomeo Apostolo un monumento funebre eretto grazie ad una colletta promossa da tutte le Pie Unioni delle Figlie di Maria in Italia e scolpito dall'artista Amalia Dupré. La parrocchia di Formigine ne ha ricordato la figura con la celebrazione di una Messa lo scorso venerdì 2

giugno, presieduta dal vicario parrocchiale don Aldo Rossi e concelebrata dal parroco don Federico Pignoni e dal collaboratore parrocchiale don Jorge Fabian Martin. Tra i numerosi fedeli, erano presenti anche i parenti di Clementina. A Clementina Secchi è intitolata la sala parrocchiale del Centro «San Francesco», inaugurata dall'arcivescovo Erio Castellucci l'11 ottobre 2015. Clementina Secchi è sepolta nel cimitero di Formigine e il suo ricordo è tramandato anche attraverso le visite dei gruppi di catechismo della parrocchia.

## Caritas diocesana Un convegno sul contrasto alla povertà educativa

L'arcivescovo  
Castellucci  
ai bambini: «Noi  
ci impegniamo a  
lasciarvi un mondo  
diverso, ma la  
promessa siete voi»

DI ESTEFANO TAMBURRINI

Undici bambine e bambini dei 39 alunni delle classi quarte della Scuola Collodi, che sono stati coinvolti nel progetto "Per conoscere, amare e prendersi cura dei luoghi dove abito e dove vado a scuola" sono saliti sul palco del Teatro San Carlo e hanno aperto un dialogo con il pubblico presente, tra i quali le loro insegnanti e gli educatori di Caritas diocesana. Tutti loro di seconda generazione, ossia nati in Italia da genitori stranieri. Per loro, l'occasione è propizia per raccontare il cantiere formativo al quale hanno partecipato totale di 39 alunni dell'Istituto scolastico. A guidare i loro interventi l'architetto Domenico Luciani e l'insegnante Roberta Barbieri, entrambi promotori del percorso laboratoriale.

È così che, lo scorso 5 giugno, si sono aperti i lavori del convegno "Formare alla bellezza per contrastare la povertà educativa". L'iniziativa è stata promossa da Caritas diocesana in collaborazione con l'Istituto comprensivo 10. «A me colpisce il termine "promessa di felicità". Una promessa di felicità è davvero un impegno grosso: chi è che può permetterselo? Chi è che può pensare di guardare avanti? Noi adulti non riusciamo a fare promesse fondate, perché vi stiamo consegnando un mondo rovinato» ha dichiarato Castellucci che, rivolgendosi agli alunni presenti, ha aggiunto: «Noi cercheremo di impegnarci e lasciarvi un giorno migliore, ma la promessa di bellezza siete voi».

Nel suo intervento, la dirigente dell'Ic-10, Viviana Giacomini ha indicato il logo dell'Istituto sottolineando la presenza di «sette anime, sette scuole che convergono nello stesso punto. Tra queste anime, le scuole Collodi rappresentano una ricchezza per il Quartiere Crocetta, coinvolgendo tredici nazionalità diverse». Per Giacomini: «La cura è, per noi, la parola d'ordine con la quale dovremmo lavorare: occorre prendersi cura delle fragilità, dell'ambiente, delle persone che ci circondano». Secondo Domenico Luciani, tale cura deve tradursi «nell'attenzione da rivolgere a tanti ragazzi inseriti nella categoria di "Alunni con cittadinanza non-italiana" nati però in questo Paese: sono 900mila in tutta la Penisola: quando loro cresceranno, svilupperanno senso critico, potranno porre questi interrogativi a coloro che ricoprono incarichi di responsabilità. Per Roberta Barbieri



Da sinistra, Giuliano Albarani, l'arcivescovo Erio Castellucci, Federico Valenzano, Roberta Barbieri e Domenico Luciani

# La «cittadinanza» si vive nella cura

«In quest'esperienza, tutti, bambini e adulti, abbiamo appreso a lavorare in gruppo, nel rispetto di ciascuno; abbiamo imparato ad ascoltarci nel silenzio e nel rispetto: nello stesso modo in cui le autorità hanno ricevuto le nostre proposte per il quartiere». Nel percorso presentato dalle Scuole Collodi «C'era il desiderio di avere una nuo-

va forma e riconoscere che quella forma non è scadente per la qualità che si può fare in quel luogo» ha dichiarato Francesco Cappa, professore di Metodologia della formazione presso l'Università Milano-Bicocca. «Si tratta di sentire che il gesto che noi compiamo è inserito nella realtà in cui noi viviamo, di iniziare a domandarsi se i miei

desideri sono realmente replicabili, per vivere i miei desideri e quelli degli altri: è un'esperienza educativa, e di vita, che si sottrae alla logica del consumo» ha aggiunto Francesco Cappa citando Hannah Arendt. In continuità con queste riflessioni, Martino Negri, professore di Didattica della letteratura presso l'Università Milano-Bicocca, ha dichiarato: «In un certo senso, pensiamo che la bellezza induca al rispetto nei confronti di ciò che abbiamo davanti. E penso che da qui nasca la dimensione dell'ascolto, di porre attenzione all'altro». «Perché la bellezza - dichiara Negri - ha a che fare con l'autentica forma del discorso che ci fa un'alterità e che dobbiamo accogliere, lasciando parlare ciò che abbiamo davanti e, talvolta, rinunciando ai nostri saperi e alle nostre certezze». L'incontro si è concluso con gli interventi di Cesare Moreno, fondatore dei Maestri di strada, la pedagogista Federica Mazzoccoli e le parole di Federico Valenzano, vicedirettore di Caritas diocesana, che ha sottolineato «la necessità di riscoprire, come Chiesa, l'importanza di allestire contesti educativi anziché limitarsi ai singoli interventi. È nei contesti educativi che si rafforzano i legami di appartenenza alla comunità».

### CONCORSO

#### Il video realizzato dagli alunni delle Collodi alla selezione del ministero dell'Istruzione

Un video che racconta l'attività svolta dai bambini delle scuole Collodi nella cornice del laboratorio «Per conoscere, amare e prendersi cura del luogo dove vivo e dove vado a scuola». Il cortometraggio, della durata di circa tre minuti, è stato presentato lo scorso 5 giugno, in occasione del convegno «Una promessa di felicità, formare alla bellezza per contrastare la povertà educativa». Il video è stato promosso dall'Istituto comprensivo 10, tra i candidati alla selezione delle delegazioni scolastiche proposta dal ministero dell'Istruzione e del Merito. La sua realizzazione è stata sostenuta dai fondi 8xmille Cei del progetto Fiducia nella città di Caritas diocesana. Gli istituti selezionati parteciperanno alla Cerimonia d'inaugurazione dell'Anno scolastico 2023-2024, che si svolgerà a settembre alla presenza del Presidente della Repubblica e altre autorità.



Chiesa di Medolla

## Moreno: «Educhiamoci a confronto e reciprocità»

«Un'esperienza educativa profonda e semplicissima nello stesso tempo». Queste le parole con cui Cesare Moreno ha definito il laboratorio "Per amare, conoscere e prendersi cura del luogo dove vivo e dove vado a scuola" presentato dalle scuole Collodi al Teatro San Carlo. «C'è un insegnante che si dedica ai bambini, si fida di loro e li inserisce in situazioni di apprendimento dinamico: ne deriva che gli alunni, pur provenendo da realtà differenti, sentono di appartenere a una comunità» aggiunge Moreno, che è fondatore dei Maestri di Strada: realtà fondata nel

1998 e costituitasi associazione nel 2003. La sua finalità è di «essere vicini ai ragazzi, aiutandoli a elaborare il loro dolore, le loro incertezze e le loro inquietudini». «Consideriamo il ragazzo stesso una risorsa educativa e riteniamo importante anche il benessere degli educatori, che non possono far gli educatori se stanno male». Oltre all'accompagnamento dei singoli, i Maestri di strada incontrano i ragazzi «ogni mercoledì dalle 15 alle 18, per trattare i nostri problemi: è necessario conoscere la persona accompagnata, capire la sua storia. Finché non capiamo non possiamo

agire». «In un contesto come il nostro, quest'attenzione fa sentire accolti i ragazzi, evitando che si cerchi appartenenza altrove» spiega Moreno, che sottolinea: «La chiave sta nella reciprocità: crediamo in un modello in cui non sia l'educatore a salvare il ragazzo, ma ci si salvi insieme». «Un altro elemento importante è il confronto, che permette di occuparci delle coscienze più che delle dinamiche di potere. Oggi c'è paura del confronto, delle emozioni, di tutto ciò che non sia sotto controllo» aggiunge. Per il maestro, la radice della crisi scolastica risiede «nell'inadeguatezza di un sistema di istruzione che

fatica ad affrontare il nuovo contesto globale, complesso, nel quale bisogna muoversi nell'incertezza, gestire un nuovo sistema di relazioni più ampio». E il problema si accentua laddove «il dibattito pubblico viene dominato da voci lontane dai problemi concreti mentre gli addetti ai lavori non hanno parola nel dibattito stesso». «Non basta esprimere parole di sdegno davanti a determinati episodi di violenza nelle scuole - dichiara Moreno - Talvolta, la violenza è una risposta semplice a problemi più complessi». «Abbiamo dei ragazzi che non sanno da che parte andare, non sanno se il mondo di domani sarà

dominato dalla guerra: e davanti a un mondo carente di prospettive, gli adulti non sono più un punto di riferimento, ma appaiono smarriti» aggiunge il Presidente di Maestri di strada. «La sfida è quella di incanalare in modo generativo le energie vitali dei ragazzi» spiega Moreno. «Un traguardo possibile se ci si pensa in quanto realtà differenti, che convivono tra loro, evitando visioni monolitiche del mondo. Così potremmo occuparci di cose concrete: una scuola, una realtà educativa». «Qui non si tratta di "vincere" o imporre il proprio punto di vista, ma di avviare processi» conclude.



Cesare Moreno, presidente dei Maestri di strada

Per il presidente dei Maestri di strada: «Bisogna incanalare, attraverso l'accompagnamento, le energie dei ragazzi in un tempo di incertezza»

## L'AGENDA

### Appuntamenti del vescovo

#### Oggi

Alle 11 a Carpi: Messa del 60° anniversario di Professione religiosa di suor Letizia Galavotti e del 25° di Sacerdozio di padre Stefano Galavotti nella Chiesa di Santa Chiara

Alle 17.30 nella parrocchia di Marzaglia: Cresime

Alle 19.30 nei Giardini ducali: cena con Fraternità CL Happening dei Giovani

#### Domani

Alle 20 nella parrocchia del Sacro Cuore: cena e anniversario delle Ordinazioni sacerdotali

#### Martedì 13 giugno

Alle 19 a Sant'Antonio in Cittadella: Messa

Alle 20.30 presso l'Oratorio cittadino Eden: serata sulla Democrazia con Azione cattolica di Carpi

#### Mercoledì 14 giugno

Alle 9 a Roma: Presidenza straordinaria Cei

Alle 19 nella parrocchia di Formigine: Messa per invio giovani Lisbona

#### Giovedì 15 giugno

Alle 9 da remoto: segreteria Sinodo universale

Alle 11: Consiglio Episcopale

Alle 19 a Fogliano: incontro su «Giustizia e pace si baceranno» Azienda Agricola Bersana

#### Venerdì 16 giugno

Alle 8 nella parrocchia di Vallalta: ritiro per il Clero di Carpi

Alle 15 nella parrocchia di Gesù Redentore: Convegno nazionale diaconi

#### Sabato 17 giugno

Alle 9 nella parrocchia di Gesù Redentore: Convegno nazionale diaconi

Alle 18.30 a Cognento: Messa alla Casa della Carità

#### Domenica 18 giugno

Alle 9 a Carpi: Messa a Santa Maria in Castello

Alle 11 nella parrocchia di Medolla: Cresime

#### Lunedì 19 giugno

Alle 9: esercizi spirituali con il Clero di Reggio Calabria

#### Martedì 20 giugno

Alle 9: esercizi spirituali con il Clero di Reggio Calabria

## «L'Eucaristia che edifica la comunità»

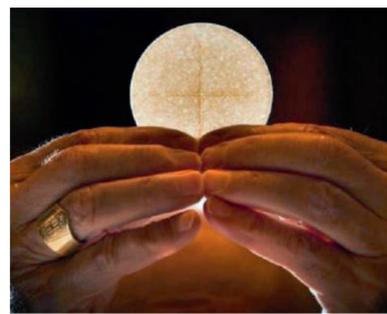
DI CARLO CANTINI

Anche quest'anno l'Ufficio liturgico diocesano ha proposto, nel tempo di Quaresima, e in linea col percorso "Credi tu questo?", un ciclo di laboratori volti ad approfondire alcuni aspetti dell'Eucaristia: come mensa condivisa che ci edifica in un solo corpo, come lode e rendimento di grazie, come esperienza e solidarietà con i poveri. È stato inoltre trattato il modo di partecipare attivamente a questo mistero attraverso l'agire simbolico del corpo (gesti e atteggiamenti). A tal fine, sono stati realizzati quattro laboratori nella parrocchia di San Lazzaro, altri quattro tra Maranello e Ubersetto. Questi ultimi focalizzati, in parte, sul tema 'Eucaristia' e in parte sul tema 'Liturgia' in generale. Negli ultimi

due appuntamenti svolti in città, abbiamo avuto la presenza di Gabriele Benatti, diacono, e di Cecilia Camellini, il cui contributo è stato ricco di riflessioni ed esperienze sulla partecipazione liturgica delle persone con problemi significativi a vari livelli. Un'occasione preziosa è stata anche quella del laboratorio sulle preghiere eucaristiche, tenuto da don Mauro Pancera, direttore dell'Ufficio liturgico di Carpi. Si è così configurata una collaborazione tra i due uffici, che contiamo di portare avanti. Più che entrare nel metodo o nei contenuti, abbiamo pensato di proporre, in questo articolo, alcune risultanze giunte da parte dei partecipanti. Una prima osservazione positiva riguarda il calendario: la cadenza quindicinale degli incontri è sentita sufficientemente com-

patta nella durata e al contempo distesa tra un incontro e l'altro, da favorire la partecipazione. Sono apprezzati i contenuti ricchi, stimolanti, che pongono spunti di riflessione e che aprono al nuovo. Come dire: è giusto puntare alto e non livellare al basso. La connessione col percorso formativo "Credi tu questo?" è descritta in questi termini: da una parte una linea teorica e tracciata per tutti, dall'altra un calarsi in contesti concreti e particolari e un interrogarsi alla luce di principi alti di lettura della realtà eucaristica. Positivo il metodo che propone la riflessione a partire dalle proprie esperienze, il confronto con le esperienze e sensibilità altrui, l'integrazione di nuove proposte: operazioni di smontaggio e rimontaggio che producono nuove costruzioni; po-

sitivo anche in quanto permette di incontrare e di conoscere altre persone in contesti pieni di significato. Il metodo laboratoriale, che raccoglie attorno a un tavolo un numero contenuto di partecipanti, ha anche il pregio di offrire un contesto familiare dove il lavoro, a piccoli gruppi, si sviluppa con relativa facilità, creando un'atmosfera ricca sul piano relazionale. Insomma: si respira il sinodo. È stata apprezzata l'articolazione del tema in quattro argomenti distinti, il che ha aiutato a entrare nella ricchezza dell'Eucaristia, scoprendo molte cose nuove o dando valore ad aspetti resi grigi dalla consuetudine. Quanto ai contenuti, ci è stato scritto: «tutti gli incontri ci hanno lasciato qualcosa, più di un seme da fare crescere» e «ho compreso aspetti che davvo per scontati».



*Il ciclo di laboratori a cura dell'Ufficio liturgico diocesano. Un'occasione per riscoprire insieme la comunione del pane*

L'incontro sulla frazione del pane ci ha fatto «riflettere sulla grazia di vivere l'unità dell'assemblea nella condivisione del pane con i fratelli». «Il pane spezzato e distribuito ci dice che anche noi siamo chiamati a spezzare e distribuire quanto abbiamo». L'incontro sulle preghiere eucaristiche «Ci ha restituito dei riscontri pieni d'entusiasmo:

i tanti richiami all'unità nella preghiera eucaristica. L'estrema varietà dei prefazi, che sono tutti variazioni dell'unico racconto che viene fatto: la nostra salvezza; la bellezza del prefazio del buon Pastore». «Abbiamo capito - proseguono le testimonianze - il perché del titolo Eucaristia: il dono che suscita lode, grazia, benedizione.

Per la prima volta, la celebrazione del Corpus Domini si è tenuta a Regina Pacis. Per il parroco è stata «un'occasione per sentirsi parte di una comunità»

## «Vivere e agire come membri di un "corpo"»

DI FRANCO MERLI

«La processione è metafora dell'atteggiamento che serve oggi per essere Chiesa. Si tratta di camminare 'con' le persone: è questo l'unico modo di procedere, soprattutto con i giovani, ormai stanchi delle parole che hanno inondato questo tempo». Lo ha detto don Gianluca Sangalli, parroco di Regina Pacis: chiesa parrocchiale che giovedì scorso ha ospitato la solennità del Corpus Domini. «Certamente le parole devo essere, ma vanno incarnate, appunto, in un contesto, in un corpo, in un cammino di fede» ha proseguito don Sangalli. La solennità è iniziata con la Messa presieduta dall'arcivescovo Erio Castellucci alle 20.30 e seguita dalla processione per le vie del quartiere. A conclusione della processione, i fedeli si sono riuniti nel Sagrato della chiesa, all'esterno del tempio, per ricevere la benedizione finale.

«La solennità appena celebrata è stata, per me, un'occasione importante, significativa, perché la presenza dell'arcivescovo Castellucci, così come di altri rappresentanti diocesani, indica che non siamo soli e aiuta a sentirsi parte di una sola Chiesa» ha sottolineato il parroco. «Personalmente, queste occasioni mi fanno vivere nell'ottica di un cammino che si fa insieme». È stata inoltre la prima volta che il Corpus Domini cittadino viene celebrato in una parrocchia fuori dal Centro storico. «Forse è stato deciso di far così per decentrare: è un modo fisico per arrivare a tutti, anche alle periferie esistenziali di cui parla papa Francesco».

Il Corpus Domini ha così rappresentato «un momento importante per una comunità che, dopo la pandemia, ha rafforzato il desiderio di stare insieme, pur con le fatiche e le naturali incomprendimenti che si vivono

nei rapporti interpersonali».

«Quello realizzato fino ad ora non è stato un percorso facile - spiega don Sangalli, che è parroco di Regina Pacis dal 2015 - i primi quattro anni sono stati dedicati alla costruzione della nuova Chiesa. Tengo a sottolineare che buona parte dei lavori erano stati portati avanti dal mio predecessore: il mio compito era quello di portare un cammino già avviato».

«L'inaugurazione della nuova chiesa è avvenuta nella seconda metà del 2019, ma pochi mesi dopo è arrivata la pandemia».

«Ma con la ripresa delle attività - prosegue il parroco - le persone hanno manifestato una certa voglia di incontrarsi, di partecipare e di fare gruppo». Per quanto riguarda l'attività della comunità parrocchiale, don Sangalli sottolinea la presenza di più gruppi e movimenti: «C'è un gruppo scout molto attivo e poi abbiamo anche un gruppo di ragazzi del post-cremista, dai 13 anni in su, sono circa una quarantina. Alcuni di loro

verranno coinvolti come animatori nel Centro estivo».

«Ci sono anche tre gruppi famiglie, divisi in fasce d'età e con i quali ci incontriamo mensilmente - prosegue -. Ci sono poi i gruppi di Catechismo, dove non si impone nessun obbligo affinché chi assiste sia davvero interessato».

A Regina Pacis, la Caritas parrocchiale segue circa «cinquanta nuclei familiari in condizioni di fragilità in coordinamento con il Servizio sociale territoriale».

«Alla luce di queste attività, la solennità del Corpus Domini ha rappresentato un'occasione per riportare al centro la cosa essenziale del nostro cammino di fede: la persona di Gesù Cristo». «Il rischio è sempre quello di fare tante attività, perdendo però di vista la figura di Cristo» aggiunge.

«A livello simbolico, aver fatto la processione seguendo la sua immagine, può aiutarci molto a capire, a rimetterci dietro di lui» conclude don Sangalli.



Processione del Corpus Domini Cittadino



L'arcivescovo Castellucci e i sacerdoti raccolti in preghiera

*Don Gianluca Sangalli: «Si tratta di un momento importante per una parrocchia che, dopo la pandemia, ha rafforzato il desiderio di stare insieme» Al termine della Messa presieduta dall'arcivescovo si è tenuta una processione per le vie del quartiere*

**Servizi funebri completi e professionali ovunque serva:**

- abitazioni private
- ospedali
- case di riposo
- case di cura

**Dignità e rispetto alla portata di tutti**

PARTNER  
**TERRACIELO**  
FUNERAL HOME

AGENZIA ONORANZE FUNEBRI  
**GIANNI GIBELLINI**

Policlinico · Baggiovara · Modena Centro  
Campogalliano · Carpi · Sassuolo · Vignola  
059 37 50 00 | 335 82 63 464  
335 65 09 163

*Etica della vita*  
di Gabriele Sempreboni

**La "capacità" in ambito civile**  
La relazione tra bioetica e diritto

In diverse questioni della vita, dove la bioetica viene chiamata in causa, anche il diritto si interseca a pieno titolo nel percorso della formulazione di una indicazione di orientamento per risolvere un caso clinico: bioetica e diritto devono essere presi entrambi in considerazione. Ambito in cui i due saperi si intersecano è, per esempio, quello delle "capacità" in ambito civile. Quando si parla di capacità si intende la capacità giuridica (articolo 1 c.c.) e la capacità di agire (art. 2 c.c.). La prima si acquisisce al momento della nascita, infatti, tutti gli esseri umani che sono nati e sono vivi sono titolari di diritti e obblighi e, si perde, con la morte della persona. La capacità di agire è concessa a coloro che hanno raggiunto con l'età le facoltà intellettive e volitive idonee al-

la gestione di sé stessi e dei propri interessi. Questa capacità rende idonea la persona a disporre dei propri diritti e di compiere atti ed azioni valide con valore giuridico. In generale, un soggetto minorenni, pur possedendo la capacità giuridica ed essendo pertanto idoneo alla titolarità di un diritto, non può disporre ai sensi di legge, bensì, ne dispone il genitore o il tutore finché il minore non abbia raggiunto la maggiore età. Esistono, però, particolari circostanze in cui un soggetto può acquisire capacità di esercitare diritti e compiere atti giuridici prima del compimento della maggiore età, attraverso la cosiddetta emancipazione: ad esempio la possibilità di volersi vaccinare o di voler procedere all'interruzione volontaria di gravidanza. Anche la capacità di agire, una volta acquisita, si

mantiene fino alla morte a meno che non intervengano patologie di carattere neurologico o psichiatrico che vanno a limitare o ad abolire totalmente la capacità di agire; in questo caso il soggetto diventa una persona talmente fragile da dover essere tutelata con diversi istituti come l'interdizione giudiziale, l'inabilitazione e l'amministrazione di sostegno. Questi tre istituti giuridici aboliscono, riducono e limitano la capacità di agire. Si comprende, quindi, come in ambito bioetico queste capacità dell'uomo, riconosciute e declinate dal diritto, siano da tener conto quando si fa una analisi bioetica riguardante i problemi della salute e dell'esistenza umana, soprattutto nel fine vita, riguardo a persone con malattie psichiatriche e nell'interruzione volontaria di gravidanza.

## Masci: «Passare dalla casa di ognuno alla casa di tutti»

Il confronto sull'ecologia integrale tenutosi da remoto nella cornice del Festival dello sviluppo sostenibile. Hanno partecipato i responsabili di Modena e Carpi

DI ANTONELLA AMICO

Lunedì 29 maggio, in diretta sul canale YouTube del Movimento adulti scout cattolici italiani - Masci (dove è tuttora disponibile [youtu.be/live/plO0nzSCYY?feature=share](https://youtu.be/live/plO0nzSCYY?feature=share)) si è svolto un incontro di approfondimento sul concetto di ecologia integrale a cura del Masci Emilia-Romagna. Con il webinar «Dalla casa di ciascuno alla Casa di tutti» il Movimento ha partecipato al Festival dello Sviluppo Sostenibile promosso dall'Al-

leanza italiana per lo sviluppo sostenibile (Asvis), trattando il tema della responsabilità negli stili di vita individuali e familiari, ma anche del caporalato nel settore primario e, dunque, di come lo sfruttamento dei lavoratori finisca sulle nostre tavole.

Ha aperto la serata il presidente Massimiliano Costa, che ha ricordato il dramma recente dell'Emilia-Romagna, e annunciato il sostegno anche concreto da parte degli Adulti scout. Federica Marampon, della Comunità di Carpi 2, ha presentato Jean-René Bilongo, pubblicitista e autore di saggi, responsabile del Dipartimento Inclusione, legalità e solidarietà sociale della Flai-Cgil, e Presidente della Fondazione Osservatorio Placido Rizzotto, che dal 2012 pubblica, con cadenza biennale, il Rapporto agromafie e caporalato. Ribadendo che il caporalato tocca tutti noi in quanto consumatori, Bilongo

ha parlato delle condizioni di lavoro "paraschiavistiche" che si verificano oggi in Italia: particolarmente nei nuovi "ghetti", cumuli ciclopici di rifiuti in cui vivono i lavoratori precari, e nei quali si sono cominciate a sviluppare patologie oncologiche, destinate a divenire piaga sociale. Le donne, poi, sono vittime di doppio sfruttamento. Bilongo ha citato la legge 199 del 2016, ricordando Paola Clemente, bracciante impiegata nella acinellatura dell'uva, morta ad Andria nel 2015.

Mutuando da Papa Francesco, l'autore ha concluso sottolineando che «le periferie del mondo sono anche qui. Ascoltiamo il cardinale Zuppi, don Luigi Ciotti, per non smarrire il senso di fratellanza, di umanità». A seguire il laboratorio *Risparmiare di può* a cura della Comunità Masci Modena 2 (Parrocchia di San Giovanni Evangelista), con Giuseppe Bagni e Bru-

no Rossetti: utilissime indicazioni per monitorare gli stili di vita individuali e familiari all'insegna delle quattro "r": «Ridurre, riutilizzare, riciclare, recuperare». Il laboratorio viene proposto ad associazioni e realtà che ne fanno richiesta dal 2018. Attraverso ricerche di settore e un questionario, è possibile riflettere su un consumo consapevole e attento, imparare a contenere e scegliere le risorse, nonché intraprendere un percorso individuale che parte dal bilancio familiare e dagli stili di vita.

A conclusione della serata, Mimmo Cotroneo, Segretario nazionale del Masci, medico, ha ribadito la tragicità delle condizioni dei ghetti presenti nella Penisola, facendo appello alla responsabilità: conoscere, affrontare questi temi, anche attraverso il senso civico e il potere politico che possono esprimersi anche nelle scelte quotidiane di ciascuno.



Rosarno, ispezione anticaporalato

I seminaristi di Modena-Nonantola e di Carpi raccontano il loro impegno al servizio degli ultimi. «La prossimità a chi è svantaggiato sia criterio di adesione a Cristo»

# La carità è pilastro della vocazione

DI MARCO ANDREOTTI \*

«A che serve, fratelli miei, se uno dice di avere fede, ma non ha le opere? Quella fede può forse salvarlo? Se un fratello o una sorella sono senza vestiti e sprovvisti del cibo quotidiano e uno di voi dice loro: «Andatevene in pace, riscaldatevi e saziatevi», ma non date loro il necessario per il corpo, a che cosa serve? Così anche la fede: se non è seguita dalle opere, in se stessa è morta». Questo passo della lettera di Giacomo (2, 14-17), come numerosi altri della Scrittura, non ammette equivoci sulla necessità per i cristiani di far corrispondere alla professione della propria fede l'amore concreto per i fratelli. È una vocazione per tutti coloro che si mettono alla sequela di Cristo, un tratto distintivo e quotidianamente verificabile delle comunità cristiane vivificate dallo Spirito Santo, fin dai primi giorni della Chiesa: «erano perseveranti nell'insegnamento degli apostoli e nella comunione, nello spezzare il pane e nelle preghiere» e «vendevano le loro proprietà e sostanze e le dividevano con tutti, secondo il bisogno di ciascuno» (At 2, 42-45).

Gesù è l'esempio da seguire: fino all'estremo dono di sé. Egli ci rivela in ogni sua parola e suo gesto il volto misericordioso di Dio. I vangeli ci parlano di un Gesù fin da subito in missione. Dopo il battesimo e le tentazioni nel deserto, raggiunge immediatamente Cafarnao, nella periferia Galilea, per iniziare l'annuncio del regno dei cieli e portare ai poveri, ovvero a tutti, la consolazione dell'attesa messianica finalmente compiuta. È una premessa che sfida tutti noi, ma qui risiede la ragione autentica per cui ogni cristiano è invitato, pur nella molteplicità delle forme possibili e delle vocazioni, a dedicarsi agli altri. Noi, seminaristi di Modena e Carpi, abbiamo la grazia di confrontarci ogni settimana con alcune realtà caritative delle nostre diocesi e siamo sicuri che ciò costituisca un momento importante della nostra formazione, non solo per la crescita umana e spirituale che ne deriva, ma perché chi è incamminato a configurarsi come Gesù "pastore" in vista del ministero ordinato è bene che si orienti prima di tutto a Gesù "missionario". Non è un'oziosa questione di termini, ma un'interpretazione motivante anche per l'esperienza di carità dei seminaristi: vivere l'esperienza del servizio e della prossimità come missione. Non è un passaggio fra i tanti che fa parte del pacchetto "seminario", non è un compito bene o male eseguibile, ma è scegliere di essere discepoli-missionari

pronti a servire il popolo di Dio e a farsi a propria volta evangelizzare (Evangelii Gaudium 121).

Diversi interventi proposti al 66° Convegno missionario nazionale dei seminaristi "Vite che parlano" (Napoli, 22-25 aprile 2023) sono andati in questa direzione, forse non originale, ma troppo significativa per non essere ribadita e riesplorata. Vale per tutti i battezzati e gli uomini di buona volontà, ma chi vuole diventare prete è chiamato alla predicazione e alla predicazione più vera del Vangelo è quella della vita, disponibile a incontrare altre vite, a servire, condividere e consolare. «Io vi auguro che non stiate mai in testa e neppure in coda, ma possiate stare sempre in mezzo al popolo, come Gesù», diceva don Tonino Bello ai suoi seminaristi candidati all'ordine sacro. Quale prete per quale Chiesa? La bozza della nuova *ratio nationalis* dei seminaristi che sarà probabilmente pubblicata il prossimo autunno dice che «l'orizzonte della formazione sta nella comunione e nella missione». Chi oggi diventa prete è necessariamente chiamato ad una vita di missione, rivolta innanzi tutto ai più prossimi, anche a chi non crede e a chi non pratica. È la passione per il Vangelo e per l'uomo che deve abitare ciascuno di noi, plasmarci al primo annuncio e spingerci all'incontro con chi è più fragile e svantaggiato, con i tanti fratelli più piccoli di Gesù. Adottiamolo come criterio di adesione personale e comunitario a Cristo: saremo tanto più efficaci e saldi nel Vangelo, quanto più ci

abitueremo a uscire da noi stessi e a spostare il nostro centro sugli affamati, assetati, stranieri, ignudi, ammalati e carcerati nei quali Gesù stesso si identifica (Mt 25, 31-46). Pertanto siamo convinti che l'appuntamento settimanale che ogni seminarista ha con persone che si trovano in carcere, in ospedale, in una comunità terapeutica, in una casa della carità, in una casa famiglia o anche in strada, per chi collabora con associazioni antitrattra, non è semplicemente un impegno fra i tanti, ma un'occasione donata di rinnovamento interiore e «testimonianza della carità della comunità ecclesiale» (Statuto Caritas Italiana, art. 1).

In seminario ci prepariamo a diventare preti e proviamo, con l'aiuto di Dio e di tanti fratelli, a farlo da discepoli desiderosi di camminare davvero con Gesù. Il sacerdozio di Cristo è servire la Chiesa con la predicazione, l'accompagnamento dei singoli e delle comunità, la carità, i sacramenti e soprattutto l'Eucarestia. Nel rito di ordinazione dei presbiteri il Vescovo, dopo la consegna del calice e della patena, si rivolge così al nuovo ordinato: «renditi conto di ciò che farai, imita ciò che celebrerai, conforma la tua vita al mistero della Croce di Cristo Signore». Parole di vita che ne fanno risuonare altre, come quel passo della Didachè (4, 8) che il cardinale Giacomo Lercaro aveva voluto inciso sull'altare maggiore della Cattedrale di Bologna: «Se condividiamo il pane celeste, come non divideremo il pane terreno?».

\* seminarista



66° Convegno nazionale missionario dei seminaristi. Napoli, 22-25 aprile 2023. "Vite che parlano"

## Si è svolto a Fiorano il convegno dei ministranti

Un pomeriggio arricchito da momenti di riflessione. I ministranti hanno ammirato la mostra del beato Rivi e partecipato alla Messa presieduta da don Verucchi

DI SERGIO CHILETTI

Domenica 28 maggio, al Santuario di Fiorano, si è svolto il Convegno diocesano dei ministranti a cui sono stati invitati tutti coloro che svolgono il servizio liturgico nelle parrocchie che appartengono al Vicariato Pedemontana Ovest. L'evento si è svolto nel pomeriggio ed è stato scandito in momenti ben definiti in cui i giovani partecipanti hanno potuto incontrarsi tra di loro e conoscere meglio il Beato Rolando Rivi, protettore dei seminaristi e dei ministranti dell'arcidiocesi di Modena-Nonantola.

Dopo un piccolo momento di presentazione, è stata narrata la tragica storia riguardo al martirio del giovane Rolando Rivi, seminarista ucciso a Monchio il 13 aprile 1945, verso la fine della Seconda guerra mondiale. Nel convegno è emerso come la sua testimonianza

possa guidare ogni ministrante nello svolgere, al meglio, il proprio compito.

Dopo la riflessione, è stato lasciato un po' di tempo per ammirare la mostra sul Beato Rivi, allestita in Santuario.

A seguire, don Giuseppe Verucchi, arcivescovo emerito di Ravenna e Cervia, ha presieduto la celebrazione eucaristica in Basilica e i Vespri, dove sono stati coinvolti nel servizio liturgico i ministranti.

Infine, il pomeriggio si è concluso con un momento di condivisione e convivialità, in cui i partecipanti hanno potuto trascorrere tempo assieme.

L'evento è stato organizzato da don Simone Bellisi e Gabriele Imperato, con il contributo di don Antonio Lumare parroco di Fiorano.

Un ringraziamento a loro e alle parrocchie che hanno partecipato: Fiorano, Portile e Colombaro.

### DONAZIONI

#### Il sostegno alle diocesi più colpite dall'alluvione

Prosegue il sostegno della Chiesa di Modena e Nonantola ai territori più colpiti dall'alluvione avvenuta alcune settimane fa nelle diocesi della Romagna.

Il più recente gesto di vicinanza è stato realizzato lo scorso 1° giugno, tramite un bonifico di 10.540 euro destinati alla Caritas di Forlì e Bertinoro. Diocesi di provenienza dell'arcivescovo Erio Castellucci.

Un gesto possibile grazie all'assidua partecipazione di famiglie e persone di buona volontà alla raccolta fondi avviata in arcidiocesi sin dall'inizio dell'emergenza.

È possibile sostenere l'azione delle Chiese locali a beneficio delle famiglie alluvionate realizzando un bonifico all'Iban IT89B53871290000000030436 con la causale «Emergenza alluvione Emilia-Romagna - Caritas Italiana».



L'arcivescovo Erio Castellucci

L'arcivescovo ha ricordato che «la donna è stata la prima testimone di Cristo risorto, precedendo Pietro e Giovanni»

## «Maria di Magdala non scappa davanti alla croce»

Sotto le rive del Panaro martedì 6 giugno l'arcivescovo Castellucci ha fatto l'onore della sua presenza all'associazione privata di fedeli *Oltre l'Ascolto*, approvata canonicamente da lui proprio all'inizio di quest'anno. Ha regalato agli amici dell'associazione una riflessione molto interessante e intensa sulle «Donne nella Bibbia». La riflessione sulla figura femminile ha preso vita dal significato, espresso nella Genesi, dell'«essere di fronte». Maschile e femminile, ci spiegava l'arcivescovo, dalla traduzione del testo ebraico, stanno «di fronte» come aiuto alla pari, come relazione di reciprocità, scambio, riconoscendosi reci-

procamente come parte di una unità che si completa l'uno con l'altra. A partire da queste basi la meditazione si è concentrata in modo particolare su Maria di Magdala.

L'arcivescovo si sofferma su due momenti particolari: «Sono due momenti - spiega - in cui gli altri discepoli non ci sono. Il primo è sotto la croce, là dove Pietro non arriva».

Davanti alla croce, spiega Castellucci, la discepola non scappa, ma sa «stare». Non ha paura del dolore, così come le altre donne elencate nei Vangeli. «Poi - continua - è la prima testimone di Gesù risorto, prima di Pietro e di Giovanni. Gesù si manifesta a lei per prima e lei poi viene incaricata di annunciare».

«Maria di Magdala - prosegue - è l'emblema delle discepoli di Gesù».

La sua figura ha ispirato anche successivamente il discepolato», nella Lettera ai Romani San Paolo cita diverse figure che vengono individuate come rilevanti all'interno della guida delle comunità, tra cui una decina di donne, donne che hanno una responsabilità, tra cui Febe, con responsabilità di servizio stabile della chiesa di Cencre, e poi alcune coppie come Aquila e Priscilla.

Continua poi l'arcivescovo: «All'inizio della storia della Chiesa, anche attraverso la figura modello di Maria di Magdala, c'è stato da subito uno spazio anche operativo per le don-

ne». La riflessione continua su un piano non di rivendicazioni femministe o di par condicio, ma il vescovo presenta la realtà di una comunità cristiana che è maschile e femminile insieme. Inoltre cita ciò che scriveva il cardinale Ratzinger, quando ancora non era papa: «nella Chiesa d'Occidente il principio maschile è stato molto sviluppato, il principio femminile poco, e questo comporta che spesso questa sia una Chiesa del fare e poco dell'ascoltare». Castellucci conclude riflettendo sul fatto che come Chiesa dobbiamo ancora camminare molto su questo aspetto, ma non in senso rivendicativo, dove tutto quello che fa uno lo deve fare l'altro, ma è impor-

tante dare più spazio alla sensibilità femminile, dell'ascolto, dell'approfondimento e della profondità».

Cristo ha saputo guardare, con gli occhi di un Dio fatto uomo, alla figura femminile al di fuori di ogni cliché, di ogni logica dei ruoli sociali che il mondo impone e dei pregiudizi.

Ci auguriamo allora che, come ha auspicato il nostro vescovo, possa avverarsi il sogno di una comunità in cui il maschile e il femminile possano collaborare, insieme, l'uno di fronte all'altra, ognuno con i propri compiti, secondo la propria sensibilità spirituale ed il proprio carisma, valorizzati e riconosciuti, per costruire, guidare e coordinare una comunità.



Da sinistra, don Simone Cornia, l'arcivescovo Castellucci, Berselli e Cabassi

## «Sostenere i giovani per contribuire alla pace»

«Ogni contributo dato ai giovani è un contributo alla pace». Lo ha dichiarato l'arcivescovo Erio Castellucci riferendosi al partenariato offerto dalla Banca popolare dell'Emilia-Romagna (Bper) all'arcidiocesi in occasione della Giornata mondiale della gioventù di Lisbona. Il partenariato è stato presentato venerdì scorso, in una conferenza stampa tenutasi in Arcivescovado e alla quale, oltre all'arcivescovo Castellucci, ha preso parola Cristian Berselli, direttore territoriale Emilia Ovest di Bper. «La Gmg coinvolge mi-

gliaia di giovani di nazionalità e culture differenti, tra cui 600 modenesi - prosegue Castellucci -. Sostenere quest'iniziativa, che pone i giovani al centro in un tempo in cui sembra che l'odio e le divisioni prevalgano è un gesto lungimirante, che traccia un orizzonte». Per l'arcivescovo: «Oggi i giovani fanno fatica ad avere degli orizzonti dinanzi alle crisi che stiamo attraversando. Occorre accompagnarli, visto che i giovani sanno stare insieme e costruire la pace». «Ringrazio il dottor Berselli e, attraverso di lui, tutta la Bper, per questo

Presentato il partenariato di Bper banca e arcidiocesi in vista della Gmg «Si tratta di un evento che mette insieme migliaia di ragazzi provenienti da tutte le realtà»

gesto di attenzione così pieno di significato». L'entità bancaria ha messo a disposizione dei pellegrini una carta prepagata gratuita, con una grafica speciale, più un buono Amazon di 20 euro, che

verranno consegnati a tutti i partecipanti. Inoltre per i giovani in viaggio verso Lisbona è previsto anche un welcome pack che include una sacca porta-scarpe e un telo in microfibra. Nel suo intervento, Cristian Berselli ha dichiarato: «È stato naturale pensare alla Giornata mondiale della gioventù come iniziativa da sostenere. Il nostro obiettivo era quello di promuovere un'iniziativa aggregativa utile a costruire legami sociali in un tempo difficile come questo». Siamo orgogliosi di sostenere un evento così

importante - ha proseguito Cristian Berselli - sappiamo che si tratta di un appuntamento molto atteso per i giovani cattolici di tutto il mondo e per i modenesi in particolare». «Come Bper banca vogliamo essere al loro fianco - aggiunge -. Si tratta inoltre di un'occasione per consolidare un dialogo costante con l'Arcidiocesi di Modena-Nonantola, che si è sempre distinta nel promuovere iniziative di solidarietà e di coesione tra i ragazzi, e in questa circostanza ribadisce con grande passione questa sua tradizione».

La prima tappa del cammino verso la Gmg di Lisbona 2023  
Il laboratorio "responsabili" tenutosi mercoledì scorso a Gesù Redentore

# Un'esperienza che va curata e consolidata

DI ESTEFANO TAMBURRINI

«Accompagnare i giovani creando legami e suscitando esperienze». Questo il desiderio che ha riunito 150 persone, tra cui responsabili, sacerdoti educatori di gruppi e tutori di ragazzi minorenni in partenza per Lisbona. La serata laboratoriale si è tenuta mercoledì, 7 giugno, presso la parrocchia di Gesù Redentore ed è stata guidata dall'arcivescovo di Lucca, don Paolo Giulietti, responsabile del Servizio di pastorale nazionale giovanile dal 2001 al 2007 e attualmente presidente della Commissione giovani, famiglia e vita. I partecipanti si sono suddivisi in gruppi di lavoro a seconda della propria esperienza: gli "alieni", per coloro che non hanno ancora partecipato a una Gmg, i "novizi", per chi ha vissuto l'esperienza una volta, infine, gli "abate", per chi ha partecipato a più giornate mondiali, rappresentando una guida per gli altri. Il confronto si è sviluppato in nuclei da due, poi da quattro fino a quota otto partecipanti per ogni gruppo. «Sono tante le aspettative che si creano intorno alla Gmg: la dimensione internazionale, la qualità dei momenti di preghiera, la condivisione di tanti momenti, belli e difficili» ha dichiarato don Giulietti, rivolgendosi ai presenti: «Occorre interrogarsi su "come far funzionare questa giornata": come accompagnare, nella relazione, affinché l'esperienza non vada sprecata». Per l'arcivescovo di Lucca, sono tre le aree d'intervento su cui l'educatore deve lavorare: l'accompagnamento, la costruzione di legami e il consolidamento di legami al ritorno. «L'accompagnamento rimanda alla sfera dell'educazione, che vuol dire avere una relazione. E la relazione dev'essere intenzionale: si sta insieme per un motivo - afferma l'arcivescovo Giulietti -. È l'intenzionalità che qualifica il responsabile rispetto al ragazzo». E il senso di Chiesa universale, l'apertura e

l'incontro con altre culture non sono automatici, ma vanno generati nell'esperienza condivisa» aggiunge. Altrettanto importante è «la costruzione di legami per i quali la Gmg è una grande opportunità», segnala l'arcivescovo Giulietti. «Bisogna fare in modo che quello che vivremo insieme in quei giorni inneschi relazione, conoscere i giovani che partono, tenendo conto delle differenze di età, esperienza e appartenenza». «Anche lo svolgimento di attività di libera adesione, come concerti, forum e incontri per fidanzati, vanno pensate con l'attenzione a mescolare le persone e costruire, far nascere senso di Chiesa e costruire comunità». «La convivenza stessa può essere organizzata per fare gruppo, anche facilitando l'interazione con altre culture, che va incoraggiata» prosegue. «I legami costruiti vanno poi mantenuti: all'inizio siamo molto presi, ma dobbiamo evitare di disperderci, come consigliava Giovanni Paolo II» spiega l'arcivescovo di Lucca. «Pensiamo, dunque, a come dare consistenza alle rela-

zioni che saranno nate durante la giornata». «La sfida - conclude - consiste nel trasformare il vissuto in esperienza, ossia in apprendimenti utili a facilitare il percorso di chi stiamo accompagnando e un'adeguata rielaborazione di un vissuto che va raccontato alle comunità che ci inviano». Quello di Gesù Redentore è stato il primo di tre incontri di preparazione verso la Giornata mondiale della gioventù, che proseguiranno a Formigine e si concluderanno a Nonantola. Un percorso necessario, a quattro di anni di distanza dall'ultima Giornata mondiale, a Panama, la cui distanza atlantica ha limitato una più ampia partecipazione delle diocesi italiane. L'ultimo ricordo vicino risale dunque al 2016, a Cracovia. Luogo che non poteva non evocare il ricordo di Giovanni Paolo II, che, dal 1985, si fece padre e promotore dell'iniziativa, attribuendo il merito agli stessi giovani («I giovani le hanno create»). E a lui che si devono il primo accompagnamento, i primi legami, la prima esperienza suscitata.



I lavori di gruppo che si sono svolti a Gesù Redentore



L'incontro con monsignor Paolo Giulietti, arcivescovo di Lucca

Per l'arcivescovo di Lucca, Paolo Giulietti, «la Gmg è un'opportunità per costruire legami che vanno mantenuti nel tempo». In 150 hanno partecipato al momento formativo. Il prossimo incontro si terrà a Formigine

**Il 730 è cambiato! Ma il CAF Acli è la scelta giusta!**  
Con la nostra vasta esperienza nel campo, siamo in grado di offrire soluzioni personalizzate e su misura per ogni tua esigenza fiscale.

Scegli i servizi fiscali Acli per la tranquillità di avere a che fare con l'esperienza del settore e la sicurezza di affidare le tue pratiche fiscali in mani professionali, competenti e affidabili. Siamo a tua disposizione per qualsiasi esigenza tu debba affrontare.

**Modello 730 e modello UNICO** | **ISE/ISEE** | **Consulenza Fiscale**

Scopri tutti i nostri servizi su [www.aclimodena.it](http://www.aclimodena.it)

**PARTITE IVA 2023 REGIME FORFETTARIO**  
Un servizio personalizzato dedicato a tutti i titolari di partita iva anche quelli che rientrano nelle nuove regolamentazioni del regime forfettario dei minimi. Valutazione di vantaggi e requisiti. Consulenza, gestione e assistenza individuale.

**Pratiche di Successione**  
Assistenza, stesura e registrazione delle pratiche di successione. I nostri consulenti vi condurranno nell'espletamento della pratica, fino alla voltura (trascrizione) presso l'Ufficio del Territorio (Catasto) all'erede.

**Contratti di Locazione**  
Consulenza sulle varie tipologie di contratti di locazione, redazione e registrazione di nuovi contratti, rinnovo e risoluzione di contratti di locazione esistenti, calcolo dell'adeguamento ISTAT annuale.

Certe cose è meglio farle in due...

siamo a  
MODENA tel. 059 270948  
CARPI tel. 059 685211  
SASSUOLO tel. 0536 811480  
FIORANO tel. 0536 832177  
FORMIGINE tel. 059 572054  
NONANTOLA tel. 059 545161



**NostroTempo**  
Settimanale cattolico modenese

Il settimanale che informa e racconta i fatti e la vita cristiana del nostro territorio.

OGNI DOMENICA INSIEME AD AVVENIRE.

Per informazioni:  
tel. 059 21 33 867  
il lunedì e il mercoledì  
dalle 9 alle 12  
nt@modena.chiesacattolica.it

COME FARE PER ABBONARSI?  
SEMPLICE!

Abbonamento annuale (cartaceo+digitale): 45 numeri, costo euro 55,00 - attivabile in ogni momento dell'anno.

Canali di pagamento:  
- bonifico su c/c bancario intestato a NostroTempo,  
Banco S. Geminiano e San Prospero gruppo BPM, sede di Modena  
IBAN IT78A05034129000000043394  
- in curia, via Sant'Eufemia, n° 13

# Fism, una raccolta fondi per le scuole alluvionate

L'iniziativa andrà a sostegno degli istituti nelle province di Forlì, Cesena e Ravenna

DI VALENTINA BERNARDI \*

A metà maggio, piogge insistenti e prolungate hanno portato all'esondazione di molti fiumi e torrenti nelle zone della Romagna, soprattutto in provincia di Forlì-Cesena e Ravenna. Acqua e fango hanno inondato strade, occupato scantinati, arrivando anche a toccare i primi piani delle case. I disagi sono stati moltissimi alle strutture e alle abitazioni, anche molte scuole e servizi associati a Fism sono stati colpiti e

hanno dovuto sospendere la quotidiana attività scolastica. Alcune realtà dopo aver ripulito da fango e detriti le zone a piano terra ed eliminato le attrezzature rovinatesi con l'acqua hanno potuto riaprire. Altre hanno subito danni più estesi che in alcuni casi non hanno ancora permesso la riapertura. Per cercare di fronteggiare questa emergenza, lunedì 22 maggio 2023 il presidente Fism nazionale, Gianpietro Redaelli, e il presidente Fism Emilia-Romagna, Luca Lemmi, hanno convocato una riunione urgente in cui si è deciso, di comune accordo con tutti i presidenti provinciali e altri referenti, di pubblicizzare una raccolta fondi con l'hashtag e lo slogan: "#asciughiAMO le scuole infanzia Fism della Romagna". Quest'ulti-

mo sarà da diffondere a tutte le Fism provinciali per offrire un aiuto concreto alle scuole dell'infanzia e i servizi nido delle zone alluvionate che hanno subito danni e che non possono ripartire con la normale attività didattica. Il conto corrente messo a disposizione è intestato a "FISM Emilia Romagna", con l'iban: IT78M0503412800000000244 e la causale "Alluvione Emilia Romagna Scuole Infanzia FISM". I fondi raccolti con le donazioni verranno destinati in modo peculiare alle realtà di Fism di Forlì-Cesena e di Ravenna, particolarmente colpite da questa calamità naturale. Lo scopo dichiarato dai presidenti è di indire "una raccolta fondi che confida nella generosità e nello spirito solidale di tutti, per consentire ai bambini di riappro-

priarsi della routine quotidiana recuperando un po' di serenità." L'iniziativa è stata accolta con entusiasmo dagli associati: durante le feste di fine anno, nelle iniziative parrocchiali, durante le celebrazioni, con la vendita di torte preparate direttamente da mamme e nonne o di libri e albi per l'infanzia, si sono potuti raccogliere migliaia di euro da destinare a scuole "sorelle", che si trovano in questo momento di difficoltà. Ma il cuore dei nostri servizi e scuole dell'infanzia, dei bambini e delle famiglie che le abitano e vivono ogni giorno è grande e molti si sono anche mossi su binari paralleli in base a conoscenze personali o collaborazioni con associazioni del territorio e hanno creato gemellaggi veri e propri con alcune scuole particolarmente dannegiate:

i bambini hanno scritto biglietti o fatto video messaggi da inviare ai loro amici per esprimere vicinanza e affetto, gruppi di genitori volontari si sono recati direttamente nelle zone colpite per dare una mano dove necessario. La grande famiglia Fism Modena non si è tirata indietro e ha fatto di tutto per poter restituire a chi è stato loro vicino 11 anni fa durante i momenti bui del terremoto in Emilia. Con le parole di papa Francesco ringraziamo tutti coloro che si sono prodigati e continuano a farlo in supporto di questa bella iniziativa: «Donare fa sentire più felici noi stessi e gli altri; donando si creano legami e relazioni che fortificano la speranza in un mondo migliore».

\* coordinatrice pedagogica Fism



Forlì dopo l'alluvione

L'ingegnere Federico Benatti, collaboratore dell'Ufficio ricostruzioni, spiega l'itinerario progettuale e le interlocuzioni che accompagnano ogni intervento realizzato

# «Sisma, procedura che tutela tutti»

L'evoluzione degli interventi post-terremoto nel territorio diocesano. Lo stato attuale dei lavori



La chiesa di San Domenico

segue da pagina 1

In una prima fase, la figura dell'architetto e dell'ingegnere civile si avvicendano nella «riproposizione architettonica dell'edificio e nel valutare la possibilità di eseguire l'intervento. Il procedimento è articolato e, trattandosi di beni vincolati alla Soprintendenza, può esservi l'intervento del singolo funzionario». Secondo Benatti: «Negli edifici vincolati, durante la fase preliminare, si dà ampia rilevanza alla conoscenza dell'edificio: le geometrie vanno riportate in maniera corretta e corrispondente al fine di facilitare l'esecuzione del progetto». «Altrettan-

to importante è la conoscenza storica del fabbricato, che in alcune situazioni non può essere realizzata per via delle parti crollate o inagibili che rendono inaccessibili alcune aree». I progetti sono sottoposti a uno studio di fattibilità tecnico-economico nel quale «vengono confermate le proposte progettuali iniziali, contenenti modalità di ricostruzione, livello di sicurezza e costo per il recupero del fabbricato». «Già in questa fase si ipotizzano i possibili interventi, escludendo strade meno percorribili». La valutazione dei progetti viene eseguita dall'apposita Commissione congiunta istituita con

l'Ordinanza 120/2013, dove siedono gli attori tenuti a valutare la proposta: la Soprintendenza, per gli aspetti architettonici, il servizio sismico, per gli aspetti strutturali, e l'Agenzia per la ricostruzione, per gli aspetti economici. «Previa valutazione, questi tre enti esprimono un parere sul progetto avanzato dall'ente attuatore: il parere può essere favorevole, favorevole con prescrizione o negativo contenente le indicazioni necessarie per arrivare all'approvazione del progetto» spiega Benatti. Una volta ottenuta l'autorizzazione si passa allo sviluppo del progetto esecutivo. Fase che presenta un ulteriore livello di det-

taglio. «Qui vengono riportati, ai sensi delle norme tecniche, tutti i particolari e le scelte minuziose che accompagnano l'opera nella sua attuazione - aggiunge Benatti -. Per un progetto di medie dimensioni, gli elaborati trasmessi possono essere cinquantina o sessanta, oltre a quelli riguardanti l'autorizzazione sismica, per dimostrare il grado di sicurezza raggiunto con l'attuazione di questi interventi». Nella geometria degli interventi, l'arcidiocesi è «l'ente attuatore, che realizza il progetto» spiega il collaboratore, sottolineando che «l'Ufficio ricostruzioni, quale capofila dell'intervento, interloquisce con i progettisti, con i funzio-

nari della Soprintendenza e con la Regione al fine di ottenere le autorizzazioni per l'esecuzione dell'opera». «Una volta ottenute le autorizzazioni - prosegue -, si passa all'espletamento della gara, seguendo il Codice degli appalti e affidando i lavori a un'impresa che possa portare a termine l'intervento». Se le ipotesi non coincidono con la realtà del fabbricato, possono verificarsi delle varianti progettuali: «È una problematica assai sentita, non solo dal punto di vista economico: Le varianti considerate sostanziali devono passare dalla Soprintendenza. Se invece l'intervento non è sostanziale, può essere comunicato successivamente - sot-

tolinea l'ingegnere - mentre le variazioni economiche devono essere approvate dall'Agenzia per la ricostruzione». Malgrado la sua complessità, l'iter ha delle ricadute positive: «Si tutela tutti: l'arcidiocesi, affinché non ci siano costi a carico non preventivati, il commissario, che ha un costante monitoraggio degli interventi in fase di esecuzione». «Vi è infine una stretta collaborazione con tutti gli enti e non abbiamo riscontrato forti criticità nei lavori. Certamente, rallentamenti e problematiche quotidiane sono all'ordine del giorno, ma non possiamo lamentarci» conclude Benatti.

## POST SISMA: SITUAZIONE INTERVENTI DI RICOSTRUZIONE AL 20-29 MAGGIO '23

### PARTE SECONDA

**5** INTERVENTI CONCLUSI SOTTO I 50.000,00 EURO

- 1 - Canonica di Rivara di San Felice sul Panaro
- 2 - Oratorio Madonna del Bosco di Camposanto
- 3 - Oratorio Sant'Anna di Cavezzo
- 4 - Oratorio della Gaviola di Cavezzo
- 5 - Chiesa della BVA di Bagazzano di Nonantola

**1** INTERVENTO NON CONCLUSO SOTTO I 50.000,00 EURO

- 1 - Oratorio di San Lorenzo di Finale Emilia

INTERVENTI INERENTI ALLA PIATTAFORMA MUDE - LAVORI CONCLUSI

- 1 - Canonica di San Cesario sul Panaro
- 2 - Canonica di Sant'Egidio di Cavezzo
- 3 - Circolo parrocchiale di Disvetro
- 4 - Canonica di San Pancrazio di Modena
- 5 - Ex poste e Uffici parrocchiali di San Biagio di San Felice sul Panaro
- 6 - Casa del Contadino di San Biagio di San Felice sul Panaro
- 7 - Canonica di Medolla
- 8 - Sede scout Canonica di Medolla
- 9 - Casa del custode scuola materna di Cavezzo
- 10 - Palazzo Flora Gavioli - Cavezzo
- 11 - Canonica di San Francesco d'Assisi di Modena
- 12 - Canonica di Solara di Bomporto
- 13 - Palazzo Ex Flora Gavioli di Cavezzo
- 14 - Canonica di San Prospero
- 15 - Ex asilo di Staggia di San Prospero
- 16 - Ex convitto di San Prospero
- 17 - Canonica di Camurana di Medolla
- 18 - Locali parrocchiali di Staggia di San Prospero

**9** IN CORSO DI ESECUZIONE

- 1 - Canonica Vecchia di San Felice sul Panaro
- 2 - Sede scout di San Felice sul Panaro
- 3 - Edifici di Via Mazzini n.8 di San Felice sul Panaro
- 4 - Abitazione presso la Chiesa del Rosario di Finale Emilia
- 5 - Palazzo Obici di Finale Emilia
- 6 - Ex asilo Canaletto di Finale Emilia
- 7 - Canonica di Disvetro
- 8 - Abitazioni e locali commerciali presso la Chiesa della Buona Morte di Finale Emilia
- 9 - Complesso Canonica di Staggia di San Prospero

**5** IN CORSO DI ISTRUTTORIA

- 1 - Canonica di San Biagio di San Felice sul Panaro
- 2 - Pertinenze Canonica di Camurana di Medolla
- 3 - Locali parrocchiali di San Pietro in Elda
- 4 - Canonica e pertinenze della Chiesa dell'Annunciata a Finale Emilia
- 5 - Canonica di Villafranca

**3** CHIESE INIZIALMENTE ASSEGNATE A ENTE ATTUATORE ARCIDIOCESI, POI ACQUISITE DA ENTE ATTUATORE SEGRETARIATO REGIONALE DEL MIC PER L'ATTUAZIONE DELL'INTERVENTO DI RECUPERO - IN CORSO DI ISTRUTTORIA

- 1 - Chiesa di San Biagio in Padule (San Felice sul Panaro)
- 2 - Chiesa di San Giovanni Battista di Disvetro (Cavezzo)
- 3 - Chiesa di Villafranca (Medolla)

Come il lievito nella pasta  
a cura della Pastorale sociale del lavoro

Un paio di mesi fa, in questa rubrica, ragionavamo sul fatto che per costruire ponti tra Chiesa e società occorre anzitutto allenare la nostra capacità di ascolto per fare spazio alla ricchezza altrui. Questo è il primo gradino, di disposizione d'animo, per fare emergere il bene comune, un bene relazionale che è molto di più della semplice somma dei beni dei singoli. Un bene che si sviluppa come una pasta lievitata, che è molto più della somma di farina, acqua e lievito, pur non potendo fare a meno di nessuno di essi. Un mix magico ed entusiasmante. Occorre a questo punto fare un ulteriore passo, avanzare di un gradino per fare crescere in ognuno di noi la consapevolezza e la bellezza di ciò che, come discepoli di Cristo, possiamo e dobbiamo portare nel dibattito sulla cosa pubblica. In sintesi: con spirito propriamente laico e con modalità propositiva, occorre at-

## Questioni di stile e di contenuto

tingere alla ricchezza dell'insegnamento sociale della Chiesa e farne partecipe la società. Questo ambito di riflessione magisteriale è quella che forse, più di ogni altra, si presta a dialogare a tutti i livelli della società. Nessun ambito è escluso: ordine sociale, impegno politico, ambiente di lavoro, giustizia, pace, cura del creato, sviluppo integrale di ogni donna e uomo. Tutto quanto è all'ordine del giorno di chi si interessa della vita comune è il centro di interesse di questo insegnamento. Per essere interlocutori credibili è allora venuto il momento che si faccia formazione su questi temi, a partire anzitutto dalla lettura delle encicliche di papa Francesco *Laudato si' e Fratelli tutti*. Durante quest'anno poi, ricorrendo al sessantesimo di pubblicazione dell'enciclica di papa Giovanni XXIII *Pacem in terris*, anche questa lettura è fortemente raccomandata. Forse occorrerà vincere il timore che

si tratti di testi per esperti o per pochi eletti. In questo, papa Francesco ci aiuta moltissimo e ci ha tolto anche qualche alibi. Il suo è uno stile diretto, il suo linguaggio è di immediata comprensione. Nessuna difficoltà, nessun timore. È venuto, per tutti, il momento di «rendere ragione della speranza che è in noi» (1 Pt 3, 14-17). Ecco quindi la seconda abilità di cui ci dobbiamo munire per la costruzione del ponte: stile propositivo e contenuti di sostanza. Una comunicazione veritiera non può fare a meno né dell'uno né degli altri: un contenuto imposto, seppur vero, non scalda i cuori, anzi li irrigidisce; d'altra parte, uno stile accogliente, ma privo di contenuti risulterebbe assolutamente inadeguato ai tempi complessi che stiamo vivendo. Su stile e contenuto tutti possiamo attivarci, rafforzando l'area dove, magari, ci sentiamo più manchevoli. Alla prossima.

## Pellegrinaggio sulle orme del "Papa buono" In cinquanta hanno visitato Sotto il Monte

DI FRANCO BORSARI \*

Cinquanta i pellegrini che, sotto la guida dell'arcivescovo Erio Castellucci, hanno visitato il paese nativo di papa Giovanni XXIII. Il pellegrinaggio si è svolto lo scorso 3 giugno in una giornata serena, con pochi visitatori. Nello stesso giorno, circa mille pellegrini, tra cui gli abitanti del paese e di Concesio, località natale di Paolo VI, si sono recati a Roma per incontrare il Santo padre. La giornata è stata segnata dal clima di preghiera e dalle riflessioni dell'arcivescovo Castellucci. Ad accompagnarci, una volontaria della parrocchia di Sotto il Monte, che, durante la visi-



ta, ha ricostruito lo stile di vita umile, schietto e genuino con il quale si era formato Angelo Roncalli. Visitare la sua casa natale, oltre alla modesta residenza estiva ci ha permesso di entrare in contatto con la vita e l'opera di un uomo che ha segnato una svolta nella Chiesa universale. Gli oggetti, gli abiti, le foto e

altri ricordi presenti nell'abitazione raccontano un papa che ha coltivato grande fiducia nell'uomo.

È stata una giornata intensa, emozionante e segnata dal caldo.

Il pellegrinaggio si è concluso con la Messa presieduta dall'arcivescovo nell'umile e provvisoria chiesa parrocchiale Brusico, dove Angelo Roncalli fu battezzato, poche ore dopo la sua nascita, il 25 novembre 1891.

Nella celebrazione è stata ricordata la visita di Giovanni Paolo II a Modena, in Piazza Grande, il 3 giugno 1998, in occasione del 25° anniversario della morte del "papa buono".

\* direttore ufficio pellegrinaggi, turismo, tempo libero

Pubblichiamo l'ultimo articolo della rubrica sulla "Vera e falsa riforma della Chiesa"  
Una riflessione sulla trasparenza che sta alla base del cambiamento



di don Massimo Nardello

# Dall'indecisione alla comunione

Al termine del percorso di rilettura di alcuni passaggi dell'opera del padre Congar *Vera e falsa riforma nella Chiesa*, vorrei suggerire alcune considerazioni sui presupposti che consentono al pensiero di questo autore di essere realmente valorizzato e di supportare un'effettiva riforma ecclesiale. Tali presupposti riguardano sostanzialmente il modo di affrontare le difficoltà e le sfide che segnano la vita delle comunità cristiane. In organizzazioni numericamente molto ridotte o dedite alla ricerca specialistica - purché libere da indebiti ingenerose ideologiche -, solitamente le questioni sono affrontate con uno stile di trasparenza. Ciascuno cerca di mettere a fuoco un aspetto del problema, al meglio delle sue capacità e senza troppe inibizioni, e propone quindi quei cambiamenti di prospettiva che ritiene giustificati. Il dibattito, anche acceso, che inevitabilmente si genera è visto positivamente, perché consente di cogliere in modo migliore la verità delle cose. In contesti organizzativi più complessi, anche ecclesiali, questo approccio trasparente spesso non è legittimo. In questi contesti, infatti, l'esigenza primaria non è tanto quella di cogliere cosa sia vero e buono in sé, quanto piuttosto il tutelare la stabilità e la compattezza dell'organizzazione, evitando conflitti pesanti che potrebbero frammentarla e impedirle di portare avanti il suo compito. Dal momento che lo stile di trasparenza tende a produrre delle tensioni che potrebbero divenire laceranti, spesso è contrastato da un muro di silenzio o da un senso di imbarazzo per la sua grossolanità. Questo timore dei conflitti che è caratteristico di molte organizzazioni spiega come mai siano così diffusi ai loro vertici due stili di leadership, quello che potremmo definire "indecisionale" e quello manipolativo. Per ragioni diverse, ambedue tendono a non creare situazioni conflittuali, almeno manifeste, e quindi a venire incontro all'istanza di stabilità di un'organizzazione. Così coloro che sono portati ad assumerli in ragione della loro personalità hanno ben più possibilità di fare carriera e di ricoprire ruoli di rilievo. In certa misura, tutto questo è vero anche nell'ambito ecclesiale.

È evidente che un pastore molto indeciso non è grado di introdurre dei cambiamenti veri e duraturi nella sua comunità, e che quindi non corre il rischio di attivare delle dinamiche conflittuali. A ben vedere, questo stile "indecisionale" può coesistere con proposte intellettuali di alto profilo, e magari anche con critiche profetiche ad alcune pratiche ecclesiali. I conflitti realmente temuti da un'istituzione non sono quelli indotti dalla divulgazione di idee innovative, ma dalla loro traduzione in pratica. Dunque, non crea preoccupazione un leader ecclesiale molto intelligente con idee rivoluzionarie se è però sufficientemente indeciso da incartarsi facilmente e da non combinare nulla sul piano operativo. La confusione mentale indotta dall'indecisione e l'incapacità di gestire le di-

namiche pratiche del cambiamento gli impediscono di dar vita a situazioni realmente conflittuali. Anzi, la concentrazione sul solo ascolto sinodale del popolo di Dio può diventare per un leader del genere una sorta di ansiolitico, che gli consente di sospendere la necessità di prendere decisioni e di trovare un po' di sollievo dall'ansia che questa attività comporta. È ovvio che con queste premesse quella consultazione non porterà molto lontano.

*Ciò che non è realizzato per mezzo dello Spirito non può essere solido e duraturo*

Un'altra tipologia di leader che tende a non creare conflitti, almeno manifesti, è quella dei manipolatori. Costoro cercano di produrre dei cambiamenti, ma lo fanno non in modo trasparente, bensì lavorando nell'ombra. Ad esempio, diffondono calunnie e false informazioni - quanto spesso papa Francesco interviene su questo tema! - per confondere le acque e togliere di mezzo degli avversari. Si servono di persone deboli per farle agire al loro posto, in modo da ottenere i risultati desiderati senza però sporcarsi le mani. In questo modo possono ottenere dei cambiamenti nelle loro organizzazioni e godere quindi di un certo riconoscimento. In effetti, non di rado persone con queste caratteristiche sono valorizzate e apprezzate, talora anche nella Chiesa, perché sono efficienti e sanno portare l'organizzazione dove vuole il loro capo senza sollevare polveroni.

Occorre ricordare, però, che la manipolazione è una forma di potere demoniaco che è devastante per chi lo subisce ma soprattutto per chi lo pratica, perché rende strutturalmente falsi. Insomma, è uno stile radicalmente alternativo a quello cristiano. Inoltre, quanto ottenuto con stili manipolativi non dura a lungo, anche se si tratta di qualcosa di buono. La falsità inibisce l'azione dello Spirito, e ciò che non è realizzato per mezzo dello Spirito non può essere solido e duraturo.

Meglio, quindi, un leader "indecisionale" che ha tante idee straordinarie ma che sul piano operativo fa solo tanta confusione? Certamente, sebbene lo stile ideale resti quello trasparente, che sa lasciarsi guidare dalla ricerca di ciò che è vero e buono senza aver paura del conflitto, e che sa realizzare dei cambiamenti della prassi senza lasciarsi paralizzare dalla paura di commettere errori. Questo approccio, però, suppone comunità cristiane che, pur mantenendo la comunione sugli aspetti essenziali dell'esperienza cristiana, siano disponibili ad accettare una certa conflittualità interna per mettersi effettivamente in cammino. In caso contrario, le questioni poste da persone libere con lo stile della trasparenza sarebbero salutate dal solito silenzio imbarazzato e cadrebbero presto nell'oblio.



Sinodo dei vescovi, Roma, 12 aprile 2023

VISITA

## Sassoli, una targa al Palazzo Europa

«L'Europa deve essere un modello di democrazia, libertà e prosperità che si diffonde, che attrae, che fa sognare anche al di là delle nostre frontiere». La frase, dell'ex presidente del Parlamento europeo David Sassoli scomparso l'11 gennaio 2022, è riportata sulla targa commemorativa inaugurata ieri sera a Palazzo Europa a Modena (sede anche di Cisl e Concooperative) dal commissario europeo agli affari economici e monetari Paolo Gentiloni. L'iniziativa è stata promossa dalla Fondazione Sias di Modena in collaborazione con le organizzazioni e cooperative che hanno sede a Palazzo Europa, per ricordare la visita che Sassoli fece a Palazzo Europa il 7 gennaio 2020 in occasione del cinquantenario dall'edificazione dell'immobile.

«Non sapevo che a Modena ci fosse un edificio che porta questo nome da oltre cinquant'anni», ha detto Gentiloni togliendo il velo dedicato a Sassoli nell'atrio all'ingresso del palazzo. Uno spazio piccolo, dal colore blu europeo, che rappresenta il pensiero dell'ex presidente dell'Europarlamento: inclusività, legame con la democrazia e sostenibilità.

Nella presentazione dell'iniziativa il presidente della Fondazione Sias Gaetano De Vinco (ex presidente della cooperativa sociale Domus Assistenza e di Concooperative Modena) ha ricordato che Palazzo Europa è il simbolo del cristianesimo sociale, costruito per volontà di grandi personaggi come Ermanno Gorrieri e Luigi Paganelli (tra fondatori della Cisl e della Concooperative a Modena), che si sono opposti al regime fascista partecipando alla Resistenza e contribuendo alla vittoria della democrazia.

«Sassoli aveva raccolto la loro eredità, facendo della politica un percorso lungo e faticoso, ma consapevole del fatto che fosse l'unica strada per il bene comune», ha concluso De Vinco.

Palazzo Europa fu edificato alla fine degli anni '60 su intuizione di Ermanno Gorrieri per fornire un'adeguata sede ad alcune organizzazioni economico-sindacali democratiche e a un centro sociale, dotato di servizi per favorire le attività culturali. La stessa denominazione "Palazzo Europa" pensata quasi 60 anni fa, sta a significare la visione e lungimiranza che ebbero i fondatori.

Ancora oggi vi hanno sede alcune tra le maggiori organizzazioni del mondo economico, sindacale e culturale della città: Concooperative, Cisl, Domus Assistenza, centro culturale Francesco Luigi Ferrari, Fondazione Ermanno Gorrieri per gli studi sociali.

A Palazzo Europa si è anche pensata e fatta molta storia del cattolicesimo democratico modenese. Nel totem inaugurato da Gentiloni viene riportata anche la seguente frase che Sassoli pronunciò in occasione della sua visita del 2020 e che sembra profetica alla luce delle tragiche vicende della guerra in Ucraina: «È la nostra sfida quella di un mondo nuovo che rispetta le persone, la natura e crede in una nuova economia. La speranza siamo noi quando non chiudiamo gli occhi davanti a chi ha bisogno, quando non alziamo muri ai nostri confini, quando combattiamo ogni forma di ingiustizia. L'Europa deve essere un modello di democrazia, libertà e prosperità che si diffonde, che attrae, che fa sognare anche al di là delle nostre frontiere».

a cura di



## «Cura personale» in aumento

Con l'avvicinarsi dell'estate, comincia la corsa ai preparativi per la cura della propria persona. Secondo gli ultimi dati forniti dall'ufficio studi Lapam Confartigianato, al 31 marzo 2023 in provincia di Modena si rilevano 1.798 imprese attive nel settore del benessere (che include acciacatori, centri estetici, attività di wellness, piercer, tatuatori). Rispetto al primo trimestre 2022, il numero di attività è lievemente aumentato, registrando un +0,8%, trainato da tatuatori e piercer. Se si analizzano i dati nel lungo periodo, tra il primo trimestre 2013 e il primo trimestre 2023, si sono ag-

giunte nel settore complessivamente 101 imprese, pari a un aumento del 6%. Rispetto a 10 anni fa sono più che raddoppiati i servizi di manicure e pedicure (+130%, pari a 13 imprese in più) e le attività di tatuaggio e piercing (+228%, 57 unità in più). Su un campione di 216 imprese del settore associate Lapam, rispetto al 2021, nel 2022 le imprese del benessere hanno visto in media un incremento di 4.347 euro di fatturato, pari a un aumento del +8,5%. Bisogna specificare che i dati analizzati non tengono conto del fenomeno dell'inflazione, per cui le dinamiche del fatturato pre-

sentate potrebbero essere influenzate dallo scenario di aumento generalizzato di prezzi e costi. Anche il settore del benessere si trova a dover fare i conti con l'annoso problema della ricerca di personale specializzato. Nel 2022 nella provincia modenese sono stati ricercati 760 operatori della cura estetica e il 48,7% è risultato di difficile reperimento. La domanda di queste figure nel 2022 è superiore sia all'anno precedente che ai livelli del 2019 pre crisi. «Come evidenziano i dati - sottolinea Giancarlo Santunione, presidente Lapam della categoria benessere -, il settore in questi ultimi anni si sta riprendendo: aumentano le imprese e cresce il fatturato, e questo testimonia come anche i cittadini, dopo il periodo Covid, abbiano voglia di prendersi di nuovo cura della propria persona e del proprio corpo. Ma ci troviamo di fronte a un problema serio come quello della difficoltà di reperimento di personale. Dobbiamo però investire in maniera importante sui giovani, anche per avere ricambio generazionale. Senza dimenticare che dobbiamo sempre fare i conti con il fenomeno dell'abuso, che danneggia seriamente i professionisti».



**termoidraulica**  
**boni & zini**

Da 50 anni rendiamo confortevoli e sostenibili le case di Modena

Per info inquadra qui:



www.boniezini.it - Tel: 0598 20654

# In cammino con il Vangelo

Corpus Domini, solennità -11/6/2023- Dt 8,2-3.14-16; Sal.147;1Cor 10, 16-17; Gv 6,51-58 di Giorgia Pelati

Gesù è pane che vive, il pane che scende dall'alto. È l'amore che si fa essere umano, che discende da un livello di amore perfetto per portarlo a un livello più basso, più umano, più "terreno". Inizia così il brano del vangelo di Giovanni che ci accompagna a scoprire il legame che Gesù crea tra il pane e il suo corpo. Gesù è Verbo del Padre, cioè Parola di Dio, ed è carne che dona vita. Nella tradizione ebraica il pane rappresentava proprio l'aspetto concreto della Scrittura, della Parola di Dio. Ed ecco che Gesù diventa egli stesso Parola, diventa egli stesso pane che dona vita. Ma è un pane che va oltre alla nostra percezione umana: Gesù è un pane, una Parola, che dona vita piena, che dona vita in abbondanza, sempre quell'abbondanza che corrisponde a un'unità di misura che noi non siamo in grado di misurare. Gesù dona il suo corpo, la sua carne, perché possa essere vita piena per il mondo, per ciascuno di noi, perché dal suo corpo, dalla sua Vita possa essere trasformato, con pienezza. Il vino, nella tradizione ebraica, era metafora della Scrittura che scorre in profondità, fin nelle nostre vene, perché possa "fermentare". Il pane e il vino, quindi, anche per gli stessi ebrei avevano un significato molto importante, poiché erano simbolo della Scrittura. Gesù fa un passo straordinario, per noi e per i Giudei, che ci appare incomprensibile e difficile da afferrare. Gli stessi Giudei, che sono sconvolti dal fatto che con queste parole Gesù si fa "carne, pane di Dio", si pongono la domanda: "Come può costui darci la sua carne da mangiare?" (Gv 6,52). E anche noi possiamo porci la stessa domanda: come può Gesù darci la sua carne da mangiare? Come è possibile? Cosa significa? E' Gesù stesso che ce lo spiega: se non mangiamo il pane ed il vino, la carne ed il sangue del Figlio di

## Gesù è pane che scende dall'alto Un amore concreto, che ci salva

Dio, del Dio che si fa uomo, se non ci nutriamo di lui, dei suoi gesti, delle sue scelte, del suo modo di vivere, della sua carne che si fa pane, allora non avremo la vita. La vita che intende Gesù non è la vita biologica, ma una vita piena, una vita riempita di amore, semplicità e colma di senso. Se mangiamo la carne e il sangue di Gesù allora possiamo avere

la vita, questa Vita. Mangiando la carne di Gesù e bevendo il suo sangue diventiamo parte di lui e risorgiamo con lui, perché lui ci fa risorgere. È questo il continuo e infinito legame con cui Gesù intreccia la sua vita alla nostra. Noi diventiamo lui e lui è in noi per donarci, continuamente ed infinitamente, Vita piena, Vita con senso, Vita per cui vale la pe-

na. E poi un altro legame e intreccio continuo: la relazione tra Gesù e il Padre. Il Padre che vive, il Padre che è Vita infinita, ha mandato Gesù, il Figlio, che ha reso Vita piena la nostra vita. Gesù vive nella vita del Padre, prende la Vita da lui, perché Gesù è Dio che si dona alle nostre mani, e chi si nutre, chi mangia la Vita di Gesù, vive, per mezzo suo, la Vita di Dio. Gesù si dona al punto da nutrire attraverso se stesso, per donare a noi quella vita abbondante, colma di vitalità e di quella gioia di vivere che nasce e vive soltanto da e con Dio.



### La settimana del papa



Il Pontefice ha partecipato alla trasmissione "A sua immagine" lo scorso sabato 27 maggio. La puntata è stata trasmessa domenica 28 maggio.

## «I media aiutino a fare amicizia e siano promotori del dialogo»

«I media devono aiutare a trovarsi, a capirsi, a fare amicizia. A mandare via i diavoletti che rovinano la vita della gente. Questa è la positività. Non è soltanto parlare di religione. Certo, si può parlare di Dio. Ma anche custodire l'umanità, l'umanesimo». Lo ha detto Papa Francesco nel corso della sua partecipazione ad "A Sua Immagine" presso il Centro di produzione Rai di Saxa Rubra, avvenuta sabato 27 maggio e trasmessa domenica scorsa in una puntata speciale dal titolo "La forza della vita". L'incontro, che Papa Francesco ha organizzato personalmente attraverso don Marco Pozza, è stato un momento storico perché per la prima volta un Pontefice si è recato ospite in un programma tv. La trasmissione, condotta da Lorena Bianchetti e firmata da Gianni Epifani e Laura Misiti, è nata nel 1997 dalla collaborazione tra Rai e Cei. Nel corso del dialogo con la conduttrice e gli ospiti in studio, il Papa si è soffermato tra l'altro sul tema della gratuità, sottolineando che «siamo male abituati. Il Signore è stato tanto buono con noi, che ci ha abituati ad avere il senso della gratuità e noi vogliamo tutto gratis. Tutto gratis. E la gratuità è una co-

sa molto grande di Dio, che ci ama gratuitamente. Ma noi dobbiamo dare il nostro, sviluppando le nostre cose. In questo - ha spiegato Francesco - c'è lo sforzo che si deve fare sempre. Nessuno può dare gratuitamente, se non ha l'esperienza di guadagnare quella gratuità». Quanto alle difficoltà relazionali, e alla tentazione dell'apparire, il Santo Padre ha parlato del complesso del pavone: «Non so se questa categoria esiste in psicologia. Quello che non fa il pavone, si sente poca cosa. E c'è quell'uomo, quella donna che tutti i giorni va a lavorare, progredisce e poi è capace di acquistare una casa e fare una famiglia. Nessuno di loro fa il pavone. Ma quelli che sono un po' superficiali, cadono nella tentazione del pavone. Cercano di apparire e questa non è la strada. Finirai male come tutti, no? Come tutti coloro che non giocano sulla vera strada. La vita è per viverla, non per fare il maquillage». Il Pontefice ha inoltre colto l'occasione per ribadire l'importanza di un impegno autentico per la pace: «È una storia antica come l'umanità. Con la pace si guadagna sempre. Forse poco, ma si guadagna. Con la guerra si perde tutto, tutto. I cosiddetti guadagni sono perdite».

**Nostro Tempo**  
Dorso dell'arcidiocesi di Modena-Nonantola  
A cura dell'Ufficio diocesano  
per le Comunicazioni sociali

**Contatti**  
redazione: via Sant'Eufemia 13, Modena  
telefono: 059.2133877, 059.2133825  
e-mail: nostro-tempo@modena.chiesacattolica.it



**Facebook**  
Nostro Tempo

**Abbonamenti e pubblicità**  
Clélia Fontana  
telefono: 059.2133867  
Lunedì, mercoledì e venerdì  
dalle 9 alle 12  
nt@modena.chiesacattolica.it

**Avvenire**  
Nuova editoriale italiana SpA  
Piazza Carbonari, 3 - 20125 Milano  
telefono 026780.1  
Direttore responsabile:  
**Marco Girardo**

**DORMITORIO** • Seregno  
"Casa della Carità"

**CASA D'ACCOGLIENZA** • Verona  
"Casa Santa Elisabetta"

**RESTAURO** • Ancona  
"Chiesa di Santa Maria della Piazza"

**AIUTI ALIMENTARI** • Albano Laziale  
"Centro di ascolto diocesano"

**MENSA** • Brindisi  
"Mensa della Carità delle parrocchie di Brindisi"

**INSERIMENTO LAVORATIVO** • Alliste  
"Opera Seme Farm"

**ACCOGLIENZA MIGRANTI** • Roccella Ionica

## La tua firma può diventare migliaia di gesti d'amore.

Accogliere, garantire un pasto caldo, offrire un riparo, una casa, restituire dignità, confortare, proteggere. Sono solo alcuni dei gesti d'amore che contribuirai a realizzare con una firma: quella per l'8xmille alla Chiesa cattolica.

Scopri come firmare su 8xmille.it

